

## CRONOLOGIA DELLA SOMALIA ITALIANA

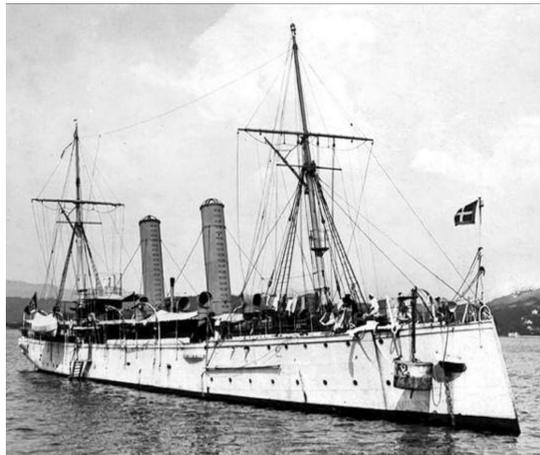
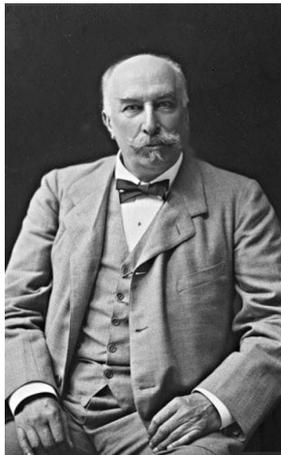
di Raffaele Laurenzi

L'Italia di re Vittorio Emanuele II, da pochi anni unificata, non assiste indifferente alla politica espansionistica delle grandi potenze europee in Africa e in Asia. I governi che si succedono in questi anni studiano perciò la possibilità di assicurare anche all'Italia territori da colonizzare. Uno di questi è la Somalia.

Nella seconda metà dell'Ottocento, la Somalia è dominata a nord dai sultani di Migiurtinia, al centro dal sultano di Obbia, a sud dal sultano di Zanzibar, i cui possedimenti si estendono da Chisimaio fino a Mogadiscio. L'interno della Somalia, in molte parti inesplorato, è abitato da tribù nomadi o seminomadi di varie etnie. Si stima che la popolazione dell'intera Somalia non superi il milione di abitanti.

Di seguito, riportiamo le tappe più significative della colonizzazione italiana in Somalia, fino all'amministrazione fiduciaria concessa dall'Onu all'Italia nel 1950.

**1885.** Il governo Giolitti invia nelle acque della Somalia la nave Barbarigo, che esplora la foce del Giuba. *Nelle foto: Giovanni Giolitti, 1842-1928; la Barbarigo varata nel 1879; il sultano di Zanzibar Barghash bin Said.*



**1885, 28 maggio.** Viene aperto a Zanzibar il consolato italiano. Il console Vincenzo Filonardi (1853-1916), ex capitano del Regio Esercito, firma un contratto commerciale col sultano. L'operazione si svolge in segreto: le potenze europee non vedrebbero di buon occhio progetti espansionistici dell'Italia in quella regione.

**1889, 8 febbraio.** L'Italia ottiene il protettorato del sultanato di Obbia.

**1889, 7 aprile.** Accordo con il sultano della Migiurtinia, regione della Somalia del nord: l'Italia ottiene il protettorato di una parte di quel territorio. Per la restante parte, il sultano s'impegna a non accettare accordi con altri Stati.

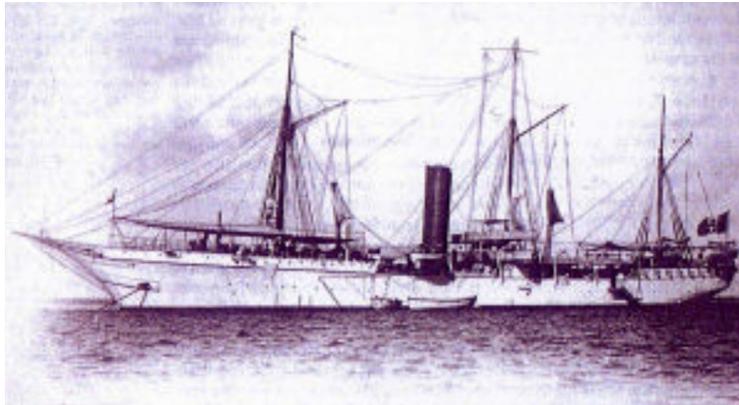
**1890, aprile.** La nave italiana Alessandro Volta entra nella rada di Uarsceik, presso Adale, villaggio a nord di Mogadiscio, ma ancora in territorio sotto il dominio di Zanzibar. Gli italiani scesi a terra vengono attaccati dagli indigeni. Due uomini restano uccisi.

**1891, febbraio.** Il governo italiano ordina al console Filonardi di occupare Adale, che viene ribattezzato Itala.

**1892, agosto.** Il sultano di Zanzibar cede in affitto all'Italia gli approdi di Uarscec, Mogadiscio, Merca, Brava e territori circostanti per 25 anni, scaduti i quali l'Italia può rinnovare la convenzione per altri 25. Il canone annuo viene fissato in 160.000 rupie, ridotte poi a 120.000. La gestione del dominio viene affidata per tre anni a una società fondata a questo scopo dal Filonardi, che riceve dal governo italiano una sovvenzione di 300.000 lire: detratto il canone di affitto, non bastano a coprire i costi di amministrazione.

**1893, 11 ottobre.** Il tenente di vascello Maurizio Talmone, figlio dell'industriale torinese del cioccolato, viene pugnalato a morte mentre si appresta a salire su una lancia che lo riporta a bordo della Staffetta, nave cannoniera impiegata per rilevazioni idrografiche. L'aggressore viene preso e subito fucilato.

**1893, 15 ottobre.** La nave Staffetta bombarda Merca per rappresaglia. I notabili della città vengono arrestati e tratti a bordo. La popolazione è obbligata a consegnare le armi. *Nelle foto: Il tenente di vascello Maurizio Talmone; la nave da guerra Staffetta.*



**1894, 5 maggio.** Accordo col governo di Londra per la ripartizione delle zone d'influenza nello scacchiere del Corno d'Africa.

**1896.** Il governo italiano ritira il mandato alla società Filonardi. La gestione della colonia passa alla Società del Benadir per 48 anni. Viene nominato console a Zanzibar Antonio Cecchi, capitano della Regia Marina ed esploratore, noto per aver partecipato a una spedizione in soccorso dell'esploratore Orazio Antinori.

**1896, 26 novembre.** Durante una esplorazione, la carovana di Cecchi viene assalita dagli indigeni a Lafolè. Con Cecchi muoiono sei civili, nove ufficiali di marina e gli ascari della scorta. Il regio governo invia a Mogadiscio il comandante Giorgio Sorrentino, Commissario Straordinario, con l'incarico di svolgere un'inchiesta e ristabilire l'autorità italiana.

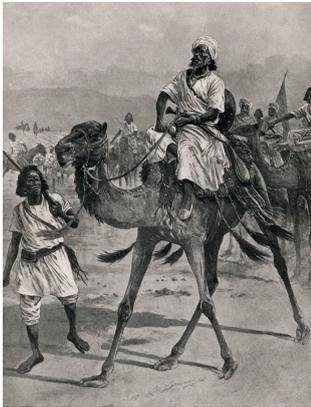
**1897, 27 gennaio.** Sorrentino giunge a Mogadiscio. L'inchiesta esclude responsabilità etiopi e attribuisce la responsabilità dell'eccidio a una cabila somala del villaggio di Lafolè, sobillata da ex dipendenti arabi della società Filonardi.

**1897, 20 aprile.** Spedizione punitiva contro il villaggio, che viene incendiato. Alcuni indigeni sospettati vengono fucilati.

**1899.** L'esploratore Luigi Robecchi Bricchetti, di ritorno dalla Somalia, rivela alla stampa italiana il pessimo lavoro svolto nella colonia dalla Società del Benadir. La regione non ha ancora un porto, non sono state avviate attività produttive, il commercio degli schiavi continua.

**1899, 29 novembre.** Emilio Duilio nuovo Governatore della colonia.

**1900.** Nelle regioni del nord, particolarmente nel Somaliland britannico, un uomo fomenta la ribellione contro i colonialisti inglesi e italiani in Migiurtinia e contro gli Etiopi che occupano la fascia interna del Corno d'Africa. L'uomo si chiama Mohamed ben Abdullah Hassan della cabila Dulbohanta, ma gli inglesi gli hanno affibbiato il nomignolo di Mad Mullah, Mullah il pazzo. Mad Mullah è stato in pellegrinaggio alla Mecca, ha studiato la legge coranica, predica la guerra santa contro i corrotti costumi occidentali, contro le bevande alcoliche e le droghe, in particolare il «qat» (Catha edulis), erba che provoca euforia, diffusa tra gli abitanti sulla costa del Golfo Persico. Il sultano dei Migiurtini, che pure ha firmato l'accordo di protettorato con l'Italia, lo rifornisce di armi e denaro. Con qualche migliaio di seguaci al seguito, i Dervisci, reclutati nelle varie cabile, Mad Mullah tiene in scacco inglesi, italiani ed etiopi fino al 1920, anno in cui si ammala di vaiolo e muore. Mad Mullah diventa l'eroe nazionale dei somali. *Nelle immagini: il Mad Mullah; guerrieri Dervisci.*



**1903.** Il governo Italiano interrompe la gestione amministrativa della Società del Benadir e nomina Governatore il capitano Alessandro Sapelli.

**1904-1905.** Sapelli vieta il commercio degli schiavi. Potenti tribù seminomadi si vedono private di una ricca fonte di reddito. La tensione è alta. A Mogadiscio gli italiani escono di casa protetti da una scorta armata. Uomini della cabila dei Bimal cingono d'assedio Merca. Sapelli invia a Merca 200 ascari. Nei combattimenti i Bimal, armati di armi bianche, subiscono gravi perdite ma l'assedio di Merca continua, causando molti morti nella popolazione stremata. Un reparto scelto di ascari, le Guardie del Benadir, viene inviato a Merca e, dopo ripetuti scontri, disperde i Bimal. *Nell'immagine: tratta degli schiavi.*



**1905.** Studiati i passi necessari, il governo Giolitti assume la gestione diretta della colonia: il 13 gennaio ottiene la cessione definitiva dei porti del Benadir versando 144.000 sterline al sultano di Zanzibar; inoltre affitta un approdo nella baia di Chisimaio. Il 14 febbraio la Società del Benadir è sciolta; il console a Zanzibar Luigi Mercatelli assume il governo del possedimento, che ha una superficie di circa 600.000 km<sup>2</sup> e una popolazione di mezzo milione di abitanti, capitale Mogadiscio. Si verificano azioni ostili, che vengono represses con cannoneggiamenti dal mare, dove incrociano alcune navi della Regia Marina.

**1906, gennaio.** Viene nominato Governatore Giovanni Cerrina Ferroni, cui succede l'anno seguente Tommaso Carletti. Si susseguono scontri armati contro formazioni di ribelli di varie cabile.

**1907, febbraio.** Cinquecento Guardie del Benadir incendiano villaggi di ribelli Bimal, Intera e altre cabile. Il 2 marzo a Dongab gli ascari, guidati dal capitano Vitali, si scontrano con i ribelli, che subiscono gravi perdite.

**1907, dicembre.** Scontri con truppe etiopi. Dopo un difficile negoziato, il 16 maggio 1908 Italia e Etiopia firmano un trattato che dovrebbe definire il confine tra i due stati. Data la vastità del territorio, il confine verrà fissato in modo approssimativo.

**1908, 5 aprile.** Viene costituito il Regio corpo truppe coloniali della Somalia Italiana *Nelle foto: soldati ascari partecipano a una cerimonia; il maggiore Antonino Di Giorgio, comandante delle truppe coloniali, che nel 1924 sostituirà Armando Diaz al ministero della Guerra.*



**1908.** Il governo italiano decide di unificare i territori della Somalia da Chisimaio, nel sud, a Bender Cassim, sul Golfo di Aden. Nasce la Somalia Italiana. Il comando delle truppe coloniali è affidato al capitano Antonino Di Giorgio, per l'occasione promosso maggiore. Di Giorgio si è distinto nella

guerra di Abissinia, dove si è guadagnato una medaglia. Riorganizzata la gerarchia di comando e ottenuti i finanziamenti per arruolare 600 ascari, Di Giorgio ottiene una serie di vittorie sui ribelli in tutta la Somalia. Tra queste, la liberazione di Merca e l'occupazione di Afgoi. In seguito a forti dissidi col governatore Tommaso Carletti, Di Giorgio chiede e ottiene di essere rimpatriato.

**1910.** Giacomo de Martino nominato Governatore.

**1917-1919.** Nel nord del Corno d'Africa si rinnova l'alleanza di truppe inglesi, italiane ed etiopi contro i Dervisci del Mullah, che dalla valle del Nogal, dove hanno fondato uno stato, hanno ripreso le loro scorrerie lasciandosi alle spalle morti e razzie. Le truppe coloniali britanniche affluite dall'India, forti dell'appoggio aereo, infliggono pesanti perdite ai Dervisci, senza tuttavia annientarli. Nella regione si diffonde intanto il virus del vaiolo.

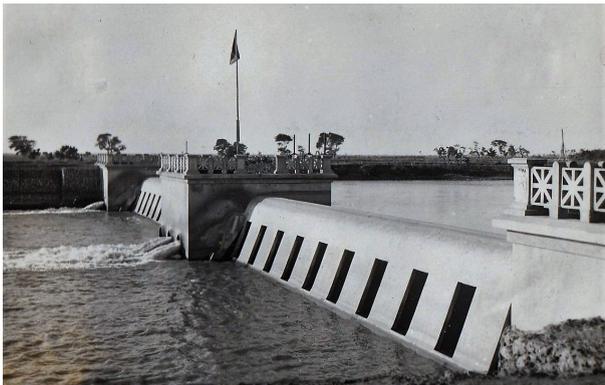
**1919.** Il Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo, figlio di Amedeo, fratello di Vittorio Emanuele II, individua nelle terre lungo l'ultimo tratto dell'Uebi Scebeli e del Giuba la possibilità di creare in Somalia floride aziende agricole e dare inizio alla colonizzazione. *Nelle foto: il Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo.*



**1920.** Il governatore Carlo Ricci subentra a Giovanni Cerrina Ferroni.

**1920, 21 dicembre.** Il Mad Mullah, Mohamed ben Abdullah Hassan, muore di vaiolo all'età di 64 anni.

**1921.** Il Duca degli Abruzzi acquista dalle tribù che li occupano 25.000 ettari di terreno 120 km a sud ovest di Mogadiscio, lungo l'ultimo corso dell'Uebi Scebeli. In pochi anni nasce Villaggio Duca degli Abruzzi, che nell'uso comune diventa Villabruzzo, prima grande impresa produttiva della Somalia Italiana. L'opera di bonifica e irrigazione si completerà nel 1926 con la costruzione, in solo dieci mesi, della diga di Genale sull'Uebi Scebeli. *Nelle foto: la diga di Genale; Cesare Maria de Vecchi, governatore della Somalia.*



**1923, 8 dicembre.** Cesare Maria de Vecchi assume l'incarico di Governatore. Il governo fascista ha deciso di investire in Somalia, colonia che fino allora non ha avuto sviluppo e non ha attirato

lavoratori italiani. De Vecchi ha il compito di completare l'unificazione della Somalia sotto il dominio italiano e di avviare le opere necessarie per modernizzare la colonia.

**1924-1927.** Si costruisce la ferrovia che collega Villabruzzi, Afgoi e Mogadiscio, necessaria per trasportare fino al mare i prodotti delle piantagioni diretti in Italia: banane, cotone, cereali, canna da zucchero. *Nelle foto: il treno a scartamento ridotto sulla linea Villabruzzi-Mogadiscio, 113 km; Afgoi, piantagioni di cocchi.*



**1924, 15 luglio.** Accordo Italia-Gran Bretagna, in base al quale la Gran Bretagna cede all'Italia la colonia dell'Oltre Giuba, compresa tra il Kenya e la Somalia Italiana, come compenso del contributo dell'Italia alla vittoria nella prima guerra mondiale.

**1924.** Sul promontorio di capo Guardafui viene costruito il nuovo faro intitolato Francesco Crispi. La torre che regge la lanterna ha la forma di un fascio littorio.

**1925, febbraio.** Il parlamento inglese ratifica l'accordo con l'Italia per la cessione dell'Oltre Giuba.

**1925, 24 giugno.** Mogadiscio: guidato dall'alto commissario Corrado Zoli, il corpo di spedizione italiano che prenderà possesso dell'Oltre Giuba s'imbarca sul piroscafo Roma, destinazione Chisimaio.

**1925, 29 giugno.** Si svolge a Chisimaio, Oltre Giuba, la cerimonia della cessione all'Italia di quella colonia. Discorso del commissario britannico uscente, mr. Hope, e del gran commissario Corrado Zoli, che gli subentra. L'Oltre Giuba ha una amministrazione autonoma da Mogadiscio. *Nelle foto: soldati ascari imbarcati a Mogadiscio sul piroscafo Roma; la cerimonia del passaggio della colonia dell'Oltre Giuba dall'autorità britannica a quella italiana; truppe coloniali a Chisimaio.*



**1925.** Il governatore De Vecchi avvia le operazioni per assumere il controllo militare e amministrativo del sultanato di Obbia e dell'intera Migiurtinia. Intervento della Regia Marina, che cannoneggia la costa. I protettorati passano sotto la sovranità italiana.

**1926, 14 gennaio.** Capo Sherwood, Oltre Giuba: una spedizione scientifica italiana osserva l'eclissi totale di sole. *Nelle foto: il sole oscurato; il campo della missione scientifica a Sherwood.*



**1926, 31 dicembre.** Cessa l'amministrazione autonoma dell'Oltre Giuba, che viene incorporato nella Somalia Italiana.

**1928, 28 febbraio.** Il principe Umberto di Savoia giunge a Mogadiscio a bordo della corazzata San Giorgio. Accolto dal governatore Cesare Maria De Vecchi, visita la Somalia, accolto ovunque festosamente, e riparte il 24 marzo. Un trattato di pace con l’Etiopia, firmato ad Addis Abeba, stabilisce i confini tra Etiopia e Somalia Italiana. *Nelle foto: arrivo della corazzata San Giorgio nella rada di Mogadiscio; il principe Umberto (1904-1983) con il suo seguito.*



**1930.** Si contano in Somalia oltre 20.000 coloni italiani, metà dei quali risiedono a Mogadiscio.

**1933.** Viene allestito a Mogadiscio il Museo Coloniale della Somalia Italiana, detto “della Garesa”, dove vengono raccolti documenti e reperti delle civiltà che in Somalia hanno lasciato un’impronta.

**1934, dicembre.** Re Vittorio Emanuele III visita la Somalia. In suo onore, viene eretto a Mogadiscio un brutto arco di trionfo, che viene subito ribattezzato dalla popolazione “Il Binocolo” per la sua somiglianza con lo strumento ottico.;

**1935.** Gli italiani in Somalia sono 50.000, di cui 20.000 residenti a Mogadiscio.

**1935, 3 ottobre.** Scoppia la guerra d’Etiopia. La Somalia diventa il fronte meridionale del conflitto, che terminerà ufficialmente il 5 maggio 1936.

**1935.** Fondata la RAMB, Regia Azienda Monopolio Banane.

**1936.** Dopo la conquista dell’Etiopia, la Montecatini fonda la società Comina, Compagnia Mineraria Africana, con sede a Milano, incaricata di effettuare ricerche minerarie in A.O.I. Le ricerche interessarono anche il territorio della Somalia.

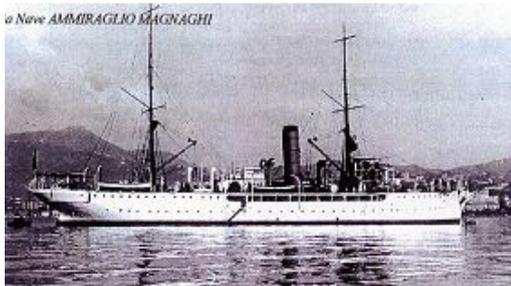
**1936.** S’inaugura la «Linea dell’Impero», servizio di trasporto aereo di Ala Vittoria che collega Roma e Addis Abeba (6379 km). Da Addis Abeba si prosegue per Mogadiscio, altri 1070 km, con tre voli settimanali.

**1936.** A Roma l’AASS, Azienda Autonoma Strade Statali, l’attuale ANAS, vara un piano per la costruzione di una rete stradale di almeno 5000 km nell’Africa Orientale Italiana (400 dei quali già costruiti in Eritrea in vista della guerra d’Etiopia). Tredici le imprese italiane coinvolte, che chiamano in A.O.I. 30.000 operai italiani. Per quanto riguarda la Somalia, si costruiscono due arterie principali: una da Mogadiscio verso ovest (El Bur-Accaba-Baidoa-Dolo); una da Mogadiscio verso nord lungo la valle dell’Uebi Scebeli (Bulo Burti-Belet Uen-Mustahil). Il progetto di unire Addis Abeba a Mogadiscio non viene portato a termine per lo scoppio della guerra.



**1938, 21 aprile.** Inaugurazione della Casa del Fascio di Mogadiscio, alla presenza del governatore Francesco Saverio Caroselli.

**1938, estate.** Nell'ambito di un programma internazionale, la nave Ammiraglio Magnaghi giunge nel Golfo di Aden per effettuare ricerche oceanografiche in quelle acque, allo scopo di rendere più sicura la navigazione. *Nelle foto: la nave idrografica Ammiraglio Magnaghi; il sommergibile Perla.*



**1939, gennaio.** I sottomarini italiani Glauco e il Perla, salpati da Massaua, effettuano una crociera lungo le coste della Somalia per sperimentare l'efficienza di apparecchiature ed equipaggiamenti in acque calde. Entrambi i battelli manifestano gravi anomalie.

**1939.** Il servizio di collegamento aereo dell'Italia con l'A.O.I. viene reso più celere con l'adozione di trimotori Savoia Marchetti S.75 a carrello retrattile.

**1940.** Gli italiani in Somalia sono 90.000, un terzo dei quali risiede a Mogadiscio.

**1940, 10 giugno.** Benito Mussolini annuncia agli italiani la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna. Si interrompono i collegamenti navali e aerei con l'Italia: la Somalia, come il resto dell'Africa Orientale, è isolata.

**1940, 3 agosto.** Soldati italiani e ascari avanzano nella Somalia Britannica.

**1940, 19 agosto.** Gli italiani entrano a Berbera.

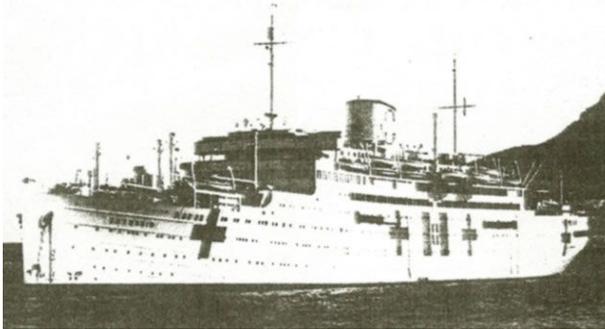
**1941, 21 gennaio.** Controffensiva inglese. Due divisioni bene armate, composte da soldati britannici, sudafricani, nigeriani e rodesiani avanzano rapidamente dal Kenya.

**1941, 14 febbraio.** Gli italiani abbandonano Chisimaio. Segue una precipitosa ritirata che permette ai britannici di giungere in pochi giorni a Merca e Mogadiscio (25 febbraio).

**1941, marzo.** Con l'appoggio dell'autorità militare di occupazione, esce a Mogadiscio il quotidiano il «Corriere della Somalia». In precedenza si stampava «Somalia Fascista».

**1941, maggio.** Inghilterra e Italia, tramite gli Stati Uniti, il rimpatrio di donne, ragazzi minori di 15 anni, invalidi e anziani, per un totale di circa 30.000 persone. La trattativa, condotta con la

mediazione della Croce Rossa, si conclude con un accordo, fatto senza precedenti tra due nazioni in guerra. L'Italia allestisce per la missione quattro transatlantici: Vulcania, Saturnia, Giulio Cesare e Caio Duilio, che vengono dipinti di bianco (perciò detti «Navi Bianche»), con grandi croci rosse sulle fiancate e sui fumaioli; la capacità alberghiera viene aumentata per ospitare circa 2500 profughi, cui si aggiungono i 500 membri dell'equipaggio. Il passaggio di Suez è negato. Le navi dovranno compiere il periplo dell'Africa, attraverso Gibilterra e Capo di Buona Speranza fino a Berbera e ritorno. Sono previsti tre viaggi: ognuno (oltre 23.000 miglia marine, 42.000 chilometri) avrebbe richiesto tre mesi di permanenza in mare. L'impresa si presenta ad alto rischio per la presenza di sommergibili e mine lungo la rotta, ma è resa necessaria dai motivi umanitari. *Nella foto: il transatlantico Saturnia.*



**1942, 6 aprile.** La prima «Nave Bianca», la motonave Duilio, salpa da Trieste, seguita dalla Giulio Cesare (9 aprile) e dalle altre. Primo scalo Gibilterra, dove ogni nave imbarca un picchetto di militari e ausiliari britannici, che si installano a bordo per tutta la durata del viaggio.

**1943, luglio.** Ultimo viaggio delle «Navi Bianche».

**1943, 25 luglio.** Il Gran Consiglio del Fascismo vota la sfiducia a Benito Mussolini, che viene arrestato. Il Re nomina capo del governo il maresciallo Pietro Badoglio, che avverte: «La guerra continua».

**1943, 8 settembre, ore 19.42.** In un messaggio alla radio, Badoglio annuncia che è stato firmato l'armistizio con gli Alleati.

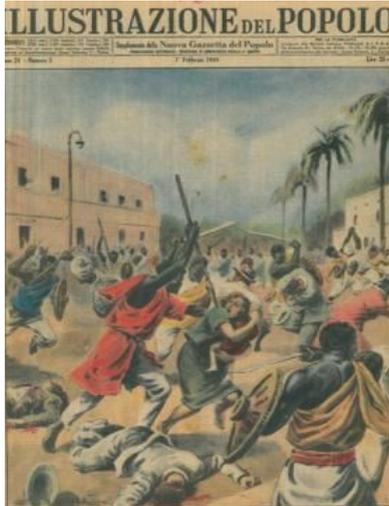
**1945, 25 aprile.** Il CNL proclama l'insurrezione generale.

**1945, 28 aprile.** Mussolini in fuga viene catturato e ucciso a Dongo.

**1948, primi di gennaio.** Una Commissione ONU «quadripartita», composta da membri delle potenze vincitrici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Urss) giunge a Mogadiscio. Suo compito verificare l'idoneità della Somalia al passaggio da colonia a nazione indipendente dopo alcuni anni di amministrazione fiduciaria italiana. I delegati sono accolti da manifestazioni spontanee ed entusiastiche di somali favorevoli al ritorno di un governo italiano. Ciò coglie di sorpresa la Lega dei Giovani Somali, nazionalisti e contrari al ritorno degli italiani.

**1948, domenica 11 gennaio.** Eccidio a Mogadiscio. In città sono previste due manifestazioni autorizzate: una di italiani, l'altra della Lega dei Giovani Somali. Mentre il corteo degli italiani si sta formando, la manifestazione viene bloccata dagli inglesi, che invece consentono ai Giovani Somali di marciare verso il centro della città. Verso le ore 11, senza che vi fossero segni premonitori, la manifestazione diventa violenta. I Giovani Somali entrano nelle case e nei luoghi di ritrovo degli italiani, uccidono chi capita, comprese donne e bambini, a colpi di bastone e di coltello, saccheggiano, violentano, devastano. Tra di loro, anche poliziotti somali. Settecento italiani trovano

salvezza nella cattedrale. Il bilancio finale è di 68 italiani uccisi. Fra i tanti somali che si oppongono alla strage, 14 sono uccisi. Quasi cento i feriti, tra italiani e somali. La mattanza si svolge sotto gli occhi dei militari britannici, che non intervengono. *Nell'immagine, una rappresentazione fantasiosa della strage pubblicata dalla «Illustrazione del Popolo», supplemento illustrato della «Gazzetta del Popolo», storico quotidiano torinese.*



**1949, 21 novembre.** L'assemblea dell'ONU approva la risoluzione 289, che affida all'Italia l'amministrazione della Somalia. La risoluzione costituisce un riconoscimento internazionale al buon lavoro svolto dalla amministrazione italiana durante il periodo coloniale.

**1950, 1° aprile.** Ha inizio l'amministrazione fiduciaria italiana.

**1953, 19 aprile.** Il ministero dell'Africa Italiana viene soppresso. Nonostante la sconfitta, l'Italia repubblicana ha tenuto in piedi il ministero dell'Africa sperando fino all'ultimo che almeno parte delle sue colonie le fossero restituite.

**1960, 1° luglio.** Ha termine il mandato di amministrazione fiduciaria dell'Italia. La Somalia è uno stato indipendente.



